

Carrà torna in tv, bimbi è tutta per voi

TV E MITI Raffaella, adesso è sicuro, condurrà su Raitre una trasmissione in dieci puntate dedicate ai bambini. Se non altro, stiamo parlando della sola rete che ci prova coi più piccoli. Mediaset li ha cancellati...

■ di Silvia Garambois

Che fatipeso stancante arrivo subitosto immediapresto!!!: indimenticabile... Questa sorta di «supercalifragilistichepialidoso» degli anni 70, è *Maga Maghella*, canzone cinguettata dalle bambine di allora - le quarantenni di oggi - che per Natale volevano anche la bambola della maghella. Ma sì: la canzone di Raffaella Carrà, stesso periodo del *Tuca-tuca*, con cui invece conquistava orde di timidi adolescenti. A far scoccare la scintilla sarà stata questa memoria o forse il fatto che Raffa è una testimonial delle adozioni di bambini a distanza? Per farla breve, nell'ambiente non si parla d'altro: la Raffa nazionale nella prossima stagione sarà davvero su Raitre - come si sussurra da tempo - ma, a sorpresa, per condurre un programma per bambini. Dieci puntate



Raffaella Carrà con dei bambini

sulla musica dedicate ai ragazzi: la «signora della tv» a 65 anni ricomincia dai bambini. Una notizia che se non altro costringe la Rai a rivalutare il genere. Perché la mitica «tv dei ragazzi» è davvero sofferente. Mediaset ha rinunciato del tutto, manda in onda cartoni ani-

Partirà in autunno e sarà zeppa di musica. Una notizia in controtendenza

mati d'acquisto e non fa produzione di programmi. La concorrenza dei canali satellitari, in questo, sembra imbattibile. Alla Rai qualcuno ancora resiste: si produce tutta a Torino - per altro in studi di eccellenza, proprio sotto la Mole - ma non è molta: *Trebisonda* e *Melevisione* per Raitre, *L'albero azzurro* per Raidue. Ma soprattutto sono risicati gli spazi. Raitre, l'unica tv che ha una vera programmazione - che comprende anche *Tg Ragazzi*, il *Giornale del Fantabosco*, *È domenica papà* e *Screensaver* - trasmette «a singhiozzo»: non c'è settimana, infatti, che nell'orario dedicato ai bambini non vada invece in onda il «Question time» della Came-

ra o gli eventi sportivi. I bambini - che non sono soggetti considerati «acquirenti», tanto che Mediaset li depenna dall'Auditel - in tv sono proprio «gli ultimi». Eppure in Italia ci sono autori e registi e attori davvero appassionati del genere. È una delle poche, residuali programmazioni, in cui si lavora ancora in modo artigianale, partendo dalle idee, costruendo storie, conducendo i piccoli telespettatori in piccoli racconti di vita quotidiana che parlano ora di cucina e ora di arte, di videogame e di bambini che abitano in paesi lontani, insieme a personaggi buffi e fantastici, in situazioni divertenti. Hanno avuto tanto

successo le trasmissioni della *Melevisione*, che quando d'estate termina la programmazione - e iniziano le repliche - la tribù di Tonio Cartonio va in tournée, e in libreria si trovano le storie dei diversi personaggi. Eppure anche nella tv dei ragazzi si sentono sinistri rici-

Intanto, in tv gli spazi per i più piccoli si riducono e il linguaggio segue a ruota

chilii, anche qui pesa il rischio della «grandefratellizzazione», con i bambini buttati in video a mostrarsi, per esserci, perché la tv è la tv. Una per tutti, l'evoluzione di *Trebisonda*: è la storia di una «Agenzia di servizi» che si affaccia sulla strada, tra le altre botteghe. Questo «trucco» consente di miscelare generi, di avere a che fare con problemi quotidiani, di proporre nel racconto altri appuntamenti: così ci sono i reportage sulla scuola o sulla cucina tradizionale dei bambini di popoli lontani; ci sono i cartoni, i documentari sugli animali, gli ospiti famosi. Anche *Trebisonda* però sembra ora cambiar pelle, con l'ospite di turno sempre più strabordante, le storie ridotte a gag. Una tv sincopata, come sono sincopati gli sms. Un modello che Disney Channel (il canale satellitare), ha scelto per il suo programma di produzione, *Quelli dell'intervallo*, utilizzando una telecamera fissa - alla maniera di *Camera café* - che costringe a gag necessariamente brevi. Una comunicazione ridotta all'osso: e non stupiamoci se poi a scuola i bimbi fanno temi spaventosamente brevi! Una simile involuzione l'ha avuta anche *Screensaver*, che agli inizi mostrava i filmati prodotti dai ragazzi a scuola, e oggi invece soprattutto i filmati «ispirati» - anziché dai ragazzi - da personaggi famosi del mondo dello sport, della canzone, della politica, Rino Gattuso, Carlo Conti, Giorgio Panariello, Walter Veltroni... Alla tv dei ragazzi serve una scossa, per essere rivalutata. E chissà che la Carrà non riporti davvero l'attenzione sui bambini: Maga Maghella, pensaci tu!

che altro c'è

Spoletto

● **Menotti jr. al festival: «Fermi, il marchio è mio»**
Clangor di spade sulla rocca di Spoleto: Francis Menotti chiede il blocco del Festival dei due Mondi. Presidente dell'associazione che fino al 2007 gestiva la rassegna e figlio adottivo di Giancarlo Menotti che l'aveva fondata, Francis ritiene indebito l'uso del nome «Due Mondi» da parte della nuova gestione avviata da Rutelli quando era ministro dei beni culturali, e che lo estromise. Oggi al tribunale di Firenze la prima udienza della causa; il Comune spoletino cerca di scongiurare il blocco.

Divi

● **Redford leggerà Leopardi a Cortona**
L'8 agosto a Cortona, al Tuscan Sun Festival che si terrà dal 2 al 10, Robert Redford leggerà poesie di Leopardi. Nell'ottocentesco Teatro Signorelli l'attore sarà accompagnato al pianoforte dal direttore del San Francisco Opera, Nicola Luisotti.

Popstar

● **Fraasi razziste in un video**
Amy Winehouse si scusa. Con il marito in carcere per rissa, Amy Winehouse è apparsa in un video casalingo in cui canta insulti razzisti contro «neri, pakistani, gialli e giapponesi». Il filmato era stato girato proprio dal consorte Blake Fielder Civil prima del suo arresto a novembre e mostra la pop star e un'altra ragazza di nome Sarah cantare insieme una canzone dai toni pesanti. La cantante si è scusata davanti ai giornalisti: «Non voglio minimizzare nulla di quanto successo, ma sono la persona meno razzista al mondo».

A Reggio Calabria, lo spettacolo *Le figlie del Sole*, di Renato Nicolini e Marilù Prati - prodotto e portato in scena dal Laboratorio Teatrale Universitario fondato dalla coppia, e che da cinque anni opera all'interno dell'Università Mediterranea - ha un sapore di vaudeville mitologico, accentuato dallo storico teatro tardo-liberty in cui ha luogo, il Siracusa, tornato ad essere tutto rosacrema e stucchi (lo ricordavo così da bambina), perché finalmente restaurato dopo decenni. Ci si chiederà se può avere un senso qui in Calabria - che è la terra che sappiamo, e che io so, per esserci nata - un vaudeville mitologico; dove le cinque discendenti della stirpe solare, figlie o nipotine di Helios (l'albero genealogico dei miti è sempre complicato) e cioè Arianna, Pasifae, Circe, Medea e Fedra, con il contorno delle dee rivali, Artemide e Afrodite, per una dichiarata scelta di regia, sono immaginate, avverte Nicolini, «come cinque ragazze magari un po' retrò, forse degli anni Cinquanta, in costume da bagno, occhiali scuri, grandi capelli, intente a spalmarci di olio

TEATRO Firmato da Renato Nicolini questo liberissimo adattamento da Károly Kerényi in scena a Reggio Calabria
«Le figlie del sole»: il mito sdraiato in bikini

■ di Adele Cambria / Reggio Calabria

abbronzante sui loro lettini, qualcuna aiutata dalla propria nutrice... Mentre Teseo, Giasone, Ippolito, possono ben essere rappresentati come musclet-boys di una spiaggia di Venice, California... ». Tutto ciò in omaggio, chiarisce l'autore e co-regista dello spettacolo e collaboratore de *l'Unità*, a Peter Sellers, il regista più famoso del teatro universitario dei campus

Sul palco il Laboratorio universitario teatrale fondato da Nicolini e Marilù Prati

americani; che ha tradotto il *Don Giovanni* di Mozart-Da Ponte in una storia metropolitana di gang nere. Eppure, dice l'inventore delle «Estati romane», «c'è uno scoppio più sottile del manierismo colto e del gusto della citazione, in questa scelta... ».

E cita le fonti classiche a cui si è ispirato rileggendo i miti solari greci. Intanto il titolo, *Le figlie del Sole*, è rubato al testo, *Figlie del Sole*, di Károly Kerényi (1897-1973). Il mitologo ungherese e grande amico di Jung - di cui condivideva la tesi secondo la quale le divinità olimpiche simboleggiano i diversi aspetti della nostra psiche, tesi ripresa oggi da James Hillman - volle sempre far tradurre in italiano i suoi libri, fidando «in quella comprensione istintiva e quasi

inconscia che deriva da recondite risposdenze ed affinità, più di quanto potesse fidarsi della raffinata educazione intellettuale dei paesi di cultura germanica». E anche se alle origini mitiche di Reggio Calabria forse oggi non pensa più nessuno, se non qualche vecchio professore di greco - ed in qualche modo sarebbero origini maledette, perché la città sarebbe stata fondata dal matricida Oreste - il vaudeville mitologico realizzato, e in-

Il tema è quello della relazione tra i sessi e la regia parteggia per il soggetto femminile

terpretato, da Nicolini e dalla dinamica/fragile sua compagna ed attrice Marilù Prati, nonché dai ragazzi e dalle ragazze del Laboratorio (quasi tutti studenti di Architettura dell'Università di Reggio) corrisponde al gusto vivono ormai il loro tempo libero - quando è anche creativo - da un punto all'altro del globo. Spettacolo quindi godibilissimo, dove tuttavia le trame delle «Heliadi Incantatrici», come le chiama Kerényi - e cioè Circe e Medea (Adriana Cuzzocrea e Francesca Costantino) - e la passione insana di Fedra (Marilù Prati) per Ippolito (Francesco Spinelli), il figlio del primo matrimonio del marito, Teseo (Marcello D'Angelo) - alludono, e questo è il tema di fondo che interseca il duo Nicolini/Prati, all'eterna guerra dei sessi. Insomma si tratta del maschile e del

femminile a confronto; e seppure con qualche prudenza, Nicolini (Dedalo in scena, costruttore quindi del Labirinto in cui si imprigiona Teseo, e da cui lo salverà il Filo d'Arianna), mostra di preferire il femminile: «Tra l'astratta indifferenza di Ippolito, l'opportunismo politico di Giasone, e il potere regale di cui Teseo è l'emblema», il regista-autore-architetto sceglie alla fine «il gruppo delle Heliadi». E corona la sua scelta osservando mali-

Un vaudeville mitologico molto godibile. Ma perché un simile show non gira?

ziosamente: «Queste potrebbero cantare, con la voce di Edith Piaf, come commento alle loro storie, la famosa canzone "Rien, rien de rien, je ne regrette rien"; perché è la passione, cioè l'impossibilità di agire diversamente, ad aver mosso i loro comportamenti». E Marilù aggiunge: «Siamo come spugne, da Sellars a Kerényi ad Apollonio Rodio al meraviglioso Euripide... e alla Piaf... assorbiamo tutto!». Resta da chiedersi un'altra cosa, fondamentale: perché uno spettacolo come questo, in un teatro delizioso come il Siracusa, dev'essere un unicum, portato in scena (a Reggio) una volta sola? Quando poi è il prodotto di un lavoro collettivo in loco, cresciuto e maturato in teatralità con l'apporto non solo dell'energia e della passione espressa dal gruppo del Laboratorio istituito nella Facoltà di Architettura, ma anche - in tema di scenografia e scenotecnica - con quello di professionisti come Aldo Zucco, (Compagnia de «Le Rane» di Catania), e ancora di Giampiero Olivito, di Giorgio Cannizzaro, del «drammaturgo delle luci» Luigi Biondi...

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72927	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 46, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Borino 15/G, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)